ANNO XXXIV — Venerdì, 18 marzo 1881 — N. 77

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI DELLE SOTTOSCRIZIONI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nella provincia, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso Daniel Dunne et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i pacchi devono essere diretti franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si ammettono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in carta verde ed il vaglia postale. Il firmato.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi de' giornali L'OPINIONE, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 17 marzo

COLLETTINO POLITICO

Il presidente della repubblica, signor Grévy, e il presidente della Camera, signor Gambetta, sono discordi intorno alla scrutinio di lista proposto dal signor Bardoux e che dovrà fra breve essere discusso. Nel *Temps* fu pubblicata, a questo proposito, una interessante corrispondenza, dalla quale ci par buono togliere alcuni ragguagli. Vi si legge, per esempio, che uno dei più autorevoli ministri attuali avrebbe detto di un personaggio straniero: « Il signor Grévy non apprezza le elezioni per sapere se egli è battuto. Egli ritiene come una sconfitta sua propria l'abbandono dello scrutinio di lista nella Camera. » Le cose sono venute a tale, che bisognò succedo, o una dichiarazione aperta di guerra fra il signor Grévy e il signor Gambetta, o l'abbandono del signor Grévy, o il sacrificio del signor Gambetta. Ma, scrive il corrispondente del *Temps*, ambedue gentilmente evitato il signor Gambetta, se credesse di avere altrettanta autorità e forza quanta ne ha il signor Grévy. Egli si rassegnerebbe, non per questo, qualora il signor Grévy, ostinandosi a non abdicare, accettasse di essere con lui in lotta aperta. Impegnandosi per avventura la lotta, la vittoria resterà al presidente della repubblica.

Si egli potrebbe rifiutare la battaglia Celesto ritiro squirrarebbe ad una sconfitta. Il signor Gambetta ha torto, è vero, una via di salute: egli adesso per ora e senza turbare la tranquillità presente preparare il cammino dei suoi voti in un prossimo avvenire.

La prima causa della crisi attuale, secondo il *Temps*, è l'isolamento del sig. Gambetta, il quale non ha ancora l'esercito né il principio di Bismarck e non ha d'altra parte amici volenterosi di scoprirgli sempre e in ogni circostanza la verità; di guisa che, non sapendo di avvicino da alcuno, egli si crede della lotta allorquando già è impegnata. Ma si sembra che la spiegazione del fatto il giornale inglese la cerchi e trovi alla superficie, mentre è a fondo, a nostro avviso, cercare e trovare nelle viscere stesse della situazione attuale. La repubblica ha cominciato assai del 1870 in poi. Lasciando stare il periodo transitorio ed eccezionale della presidenza del sig. Thiers, troviamo in la sua posizione della presidenza Mac-Mahon alla presidenza Grévy. E più su ne rileva l'importanza. Si allestiscono e si prendono in esame i cambiamenti di ministeri, i quali ci rappresentano, al tempo del Broglie e di Buffe e del Fortou, il predominio dell'elemento della Destra; al tempo del Dufaure e del Waddington, il governo del Centro sinistro; al tempo del signor Freycinet la signoria della Sinistra repubblicana e oggi, finalmente, il compromesso fra la Sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana.

Se la medesima legge dovesse continuare l'operazione sua e la serie dei fatti percorrere tutta l'orbita sua, come la natura e la logica ci farebbero presumere, avremmo il diritto di aspettare che l'Unione repubblicana venga a galla essa sola e privi la Sinistra repubblicana di qualunque compartecipazione al potere, finchè non siasi l'ora dell'estrema Sinistra. Ad ogni modo, il più pio olo spostamento cacciera la repubblica la balia dei radicali. Il candidato alla presidenza dei repubblicani moderati fu e sarà il signor Grévy. Il signor Gambetta non le ignora e comprende che a salire alla supremo magistratura dello Stato convien pur fa siano agabella i radicali. La fotta fra il signor Grévy e il signor Gambetta è inevitabile. Scabra lite di elezioni e di persone, mentre è lotta d'idee e di principii. Lo scrutinio di lista ne sarà forse l'occasione, non la cagione. Quando il signor Gambetta s'impegni a difendere, egli già sapera dove l'avrebbe condotto questo impegno. Collo scrutinio di lista si potrà favorire una maggioranza radicale nella Camera futura? Se continuassero ad imperarvi i moderati. Quindi la realia dell'argomento della lotta non fa ostacolo, ma promuove e di lunga mano pensata e voluta dal signor Gambetta, al cui occhio perspicace non ne sfuggirone le inevitabili conseguenze.

Nella Camera austriaca è succeduto un fatto che potrebbe avere gravi conseguenze, e che rivela in stato degli spiriti nella Cisleitania. Il sig. Regner invitò il sig. Smolka, vice-presidente della Camera, a manifestare, in nome della presidenza, i sentimenti dei rappresentanti dell'Austria per l'assassinio dello czar. I deputati polacchi dichiararono di voler anche elamorosamente dall'alto in basso, e finalmente si ricorrerà al voto del signor Rieger. E i deputati tedeschi liberali, pur rappresentanti, hanno approvato la dichiarazione dei polacchi. Allora il signor Rieger osservò che il presidente Rechbauer aveva fatto analoga dimostrazione nell'occasione dell'attentato contro l'imperatore Guglielmo. Ma questi osservazione non produsse alcun effetto. Il presidente Smolka rifiutò espressamente di parlare nel senso domandato dal signor Rieger e gli ricordò che la Camera non aveva espresso nessun sentimento per l'attentato contro il Re d'Italia.

LE CONDIZIONI DELLA RUSSIA

È molto difficile giudicare le conseguenze immediate dell'assassinio dello czar. Se esse non saranno tutte quelle del misfatto, verranno colpiti con tutto il rigore. Quanto, però, al distruggere la sètta che ha ordito la trama e dopo ripetuti tentativi è riuscita nel proprio intento, non è probabile che ne abbia ad essere così presto. Forse questa sètta non risponde esattamente al concetto che se ne ha generalmente; forse anche i nihilisti non sono che lo strumento di altre aspirazioni, e la congiura che avvolge come in una rete tutto l'impero, comprende varie specie di malcontenti, e la questione politica non vi ha parte minore, se pure non l'ha maggiore, di quella che spetta in essa alla questione sociale.

Si è osservato, e non a torto, che quella medesima sètta, la quale ha pur avuto tanta forza da condurre a compimento il suo perverso disegno contro la persona dello czar, non è più stata in grado di far sognire all'attentato una insurrezione. Anzi, essa mostra di voler continuare l'opera sua coi mezzi segreti finora: i soliti proclami stampati clandestinamente, la solite minacce, intimazioni al nuovo czar di dar soddisfazione ai voti del popolo, se non vuol subire la stessa sorte che toccò al padre suo! La congiura, pertanto, colla morte di Alessandro II non ha progredito di un passo, se il nuovo imperatore non è disposto a cedere. Riconoscerà contro di lui la serie di attentati che furono macchinati contro di lui dal medesimo partito? Questo, almeno, dicharano i recenti proclami rivoluzionari annunziati dal telegrafo. Tutto questo modo di operare si spiega solamente ammettendo l'opinione di coloro i quali credono che la congiura abbia il proprio fondamento nelle alte classi e nelle medie e non già nelle classi inferiori, senza l'aiuto delle quali una seria insurrezione è impossibile Le sètte, poichè si è preso a denominarle così, è potente più per adescare e decidere che per l'appoggio dell'elemento popolare. Questo, anzi, pare che le manchi quasi interamente, se teniamo conto di ciò ch'è avvenuto dopo la morte dello czar. Il movimento è diversorito nelle classi colte e noi non intendiamo negare la gravità, ma non giunge fino agli strati del popolo russo.

Le cause di malcontento nelle classi alte e medie sono parecchie. La liberazione dei servi, la più felice glorioso del regno di Alessandro II, ha spostato molti interessi e cagionato rovine in gran numero. Il provvedimento non fu convenientemente preparato, nè condotto a compimento colle necessarie cautele. Ormai si è cessordi nel riconoscere che poco ha giovato a coloro che lo czar aveva in animo di beneficare, mentre d'altro canto ha posto in duro condizioni i proprietari, i quali può dire che dal giorno in cui la liberazione de' servi fu solennemente sancita, incominciarono in Russia le agitazioni delle quali vediamo ora i frutti. Un errore di Alessandro II, sgomentato dagli effetti della prima riforma da lui iniziata, si arrestò immediatamente nella via del progresso. La verità si è ch'egli fino a questi ultimi tempi ha favorito l'incremento della civiltà nel paese che gli stava soggetto. Ha riordinato su basi liberali l'amministrazione della giustizia, ha concesso alcune guarentigie di relativa indipendenza alla stampa, ha preso molte altre disposizioni che rendono testimonianza del suo sincero desiderio di governare secondo le esigenze del tempi.

Ma tutto ciò ha fatto in troppo scarsa misura per quella parte del paese che era atta ad apprezzare e godere i vantaggi di un libero reggimento, e per avventura, con soverchia larghezza per quell'altra parte che assolutamente non era ancora matura per le istituzioni rappresentative.

Il nuovo czar si trova, per questo riguardo, in mezzo a serie difficoltà. Innanzi tutto è da sperare ch'egli voglia compiere, in questo momento, un atto che potrebb'essere interpretato come un segno di debolezza o di timore? E inoltre, è adrua impresa il trovare per la Russia una forma di costituzione a base parlamentare che convenga ai diversi gradi di civiltà che vanno sorgendo e delle varie caste. Non va neanche dimenticato che un forte ostacolo ad un mutamento radicale d'istituzioni lo si ha nel carattere essenzialmente conservatore della potenza imperiale Per quanto si voglia assorire da taluno che la Russia cammina di pari passo con gli altri Stati d'Europa, è facile di dedurre. Il modo stesso in cui si manifestano gli sforzi per ottenere la libertà, i mezzi adoperati dai rivoluzionari russi, più che a civiltà accennano a barbarie.

Queste considerazioni valgono per le condizioni interne della Russia. Rispetto all'estero, si può affermare che Alessandro III tiene in pugno la pace e la guerra: la pace se, Sciolto alle indicissi potenze, manterrà inalterate l'amicizia colla Germania, che significa, per ora, l'isolamento della Francia; la guerra invece e guerra formidabile, se il nuovo czar ha veramente in favore della Francia le disposizioni che gli si attribuiscono. Il giorno in cui si conchiudesse l'alleanza franco-russa, tutta l'Europa sarebbe in armi.

Si dice che spesso o quasi sempre i principi ereditari, salendo sul trono, modificano la propria idee e che la Russia, per ragioni economiche ed anche per ragioni militari, deve desiderare molti anni di pace. Ma, ripetiamo, bisogna pur tener conto dell'influenza che le condizioni interne esercitano sulle relazioni coll'estero. La guerra è sempre stata un grande diversione ai pericoli interni, e non vorrebbe meravviglia che Alessandro III si appigliasse a questo partito per ritardare la soluzione dei problemi all'interno. Ma non vogliamo far altre congetture. Notiamo solamente le incertezze e le inquietudini che il funesto attentato di Pietroburgo ha suscitato negli altri paesi e la necessità che ciascuno stia in guardia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 16 *marzo*.

Dunque non è finita, dunque si ricomincia! Un'altra scossa sismotica nell'isola d'Ischia, ha fatto rovinare a Casamicciola alcune delle case più pericolanti, a Forio, a Lacco-Ameno, in molti altri punti dell'Isola ha prodotto de' danni. Le popolazioni è in preda ad un panico indescrivibile, si rifugia alla marina, non vuol rientrare nelle case. Le autorità non riescono più a calmare gli animi. Tutte le parole, tutti i inezzi non ora atti a rincorare di insorgiugere que' disgraziati isolani, rincuorano a vuoto.

Il sentimento del panico, cav. Parodi, l'ingegnere Vitelli, il sindaco Donabri, il sottoprefetto di Pozzuoli, si moltiplicano per recar soccorsi, per attenuare le impressioni del pericolo, per far ritornare la fiducia in quegli sventurati cittadini così orribilmente provati. E tutto ciò mentre il cielo, nuvoloso, nembi carichi di pioggia minacciano sfilare i suoi tinidi, mentre le fumarole a più dell'Epomeo escono nugoli di vapore.

E dire che di tutto questo, alle quattro d'oggi, che scrivo per dopo, le nostre Assotutti non ne sanno nulla! Sicchè che un bel giorno, al disopra della collina di Posillipo vedremo splendere le fiamme che, se si va di questo passo, si riscontreranno sulla cima dell'Epomeo, e le nostre Autorità... non ne sapranno niente affatto!

Lasciamo gli sciocchi che in una catastrofe così spettante non fanno di punto. Il sorte è che questa frequenza, questa continuità di movimento del suolo in Italia è tale realmente da impressionare. Una società così cattiva, come questa, che abbienne da alcune quattro mesi, queste turbine di vento che vi scuotono, ora dall'altra parte, la subita fitta in cui stanno rimasti invalidi per parecchie ore nei giorni passati, l'abbassamento così repentino di temperatura che l'umidità colla Germania, che significa, per ora, l'isolamento della Francia; la guerra invece e guerra formidabile, se il nuovo czar ha veramente in favore della Francia le disposizioni che gli si attribuiscono. Il giorno in cui si conchiudesse l'alleanza franco-russa, tutta l'Europa sarebbe in armi.

Si dice che spesso o quasi sempre i principi ereditari, salendo sul trono, modificano la propria idee e che la Russia, per ragioni economiche ed anche per ragioni militari, deve desiderare molti anni di pace. Ma, ripetiamo, bisogna pur tener conto dell'influenza che le condizioni interne esercitano sulle relazioni coll'estero. La guerra è sempre stata un grande diversione ai pericoli interni, e non vorrebbe meraviglia che Alessandro III si appigliasse a questo partito per ritardare la soluzione dei problemi all'interno. Ma non vogliamo far altre

---

APPENDICE

ROSALIA

(Dalla Rivista Europea)

Il cali dicora il vero, pur troppo; certo non mai avsero amano potevo avere amato in un tempo come poi potero giovane d'allora in poi se lo l'avevo veduto di bello, gaio e spensierato a Napoli.

— Ma che s'è dunque, caro Arturo? vi avete torto per certo a lasciarvi sbalzare in modo tale.

— Non mi avevate promesso che immediatamente conforto dal cielo, che avrebbero gli avreste a lui per ottenere forza e coraggio di proseguire la vostra via in mezzo al mondo per voi di triste e pieno di dolore?

— Sì, o signore — rispose il giovane — fo la profonda mestizia dalla sua voce, aggiunta all'armonia del suo linguaggio rendeva più eloquenti le parole che lui proferiva): — lo prego, signore, di ricordare per ozzesione sono al trono dell'Onnipotente, ma colà pure non trovo che lo sconforto, la pace.

perchè l'Eroe Supremo è un essere grande, terribile e ignoto a noi: Ei si sprofonda negli abissi dell'eternità ed è circondato da nubi e da tenebre. Noi udiamo la sua voce tramanda nel tuono! E in ogni commozione degli elementi possiamo riconoscere l'irresistibile sua potenza! Ad un essere tale io, povero verme, posso guardare fuorchè non sbigottimento? Io posso a lui con passi riverenza che cancichia la mia fronte?

E mentre parlava in tal modo, il suo sapeto rendeva, più che mai, l'immagine del più profondo scoraggiamento.

— Mio caro Arturo! — gli disse'io, stringendo con ardore la sua mano vamida e fredda: — non contempliamo, vi ne prego, con tal occhio di sfiducia ciò che dovrebb'esser per voi sì grande conforto.

Non guardate agli attributi più rigidi dell'Onnipotente ma pensate a quelli più teneri suoi di bontà e compassione; e quando penserete a lui come a un padre, a un amico, voi vedrete che l'idea stessa della sua immensa possanza e grandezza non vi sarà tremenda. Quando adunque una voce di pieti volgerai a noi dalle sue stesse parole, il nostro cuore ne deve rimaner confortato, ed ogni sbigottimento, e timore da parte nostra svanire. Noi possiamo accostarci a lui, ma caro giovane amico, con la fiducia debita al nostro padre celeste a cui ridicria nulla sua pietà allevierà, solo che facciate di provarla, ogni vostro male.

— Ma non è per me stesso che io desidero poter implorare la misericordia del cielo: voi sapete che sì è per *lei* che io vorrei stancarlo colle mie preghiere.

— Arturo — gli ripresi, guardando con occhio di rimprovero l'ardente giovanetto — l'unica vostra cura dev'essere il primo oggetto dei vostri pensieri, e rammentate che voi commettiate un peccato in crearvi per tal guisa un idolo che possa al di sopra di ogni altra considerazione... parlao della vostra salute eterna. Mio caro, mio giovane amico, voi assumete, pensando in tal modo a Rosalia, un carico cui non è dalle vostre forze di reggere, mentre le disgrazie che temete per lei non seguiranno forse mai. Forse le tetre nubi che sembrano minacciare il suo capo si dileguerauno senza recar temporale o se pure le rechereanno, forse l'istessa mano pietosa farà ch'ei alcuna segreta consolazione compensi il danno. Siate certo che il gran compito che s'impone la raggiezza a la religione ad un tempo si è di fare il nostro dovere e lasciare al cielo la cura del resto; di aspettare con sommessione ciò che la Provvidenza stimerà di doverci imporre.

— Ma, signore! — esclamò Arturo balzando in piedi e mandando un lampo dagli occhi — vorreste adunque ch'io stassi ad aspettare tranquillamente la morte di Rosalia? Ma voi dovete ignorare per certo ciò che seguì la sera scorsa, o non potreste cosre così tranquillo!

— Che cosa è seguito? Ditemi! — esclamai atterrito dai suoi atti e dalle sue parole.

Ei continuò sempre in modo concitato.

— V'è un italiano che alloggia presso di me... egli ha il cuor buono... ha, ha veduto... come lo adoro Rosalia! e mi compiange. Stamani è venuto a me, m'ha narrato... (e il sangue mi si gelava intorno mentre le parlava) che quel demonio, quel Gabrielli, che vendicabile per danaro l'anima propria, ha condotto intorno Rosalia in casa di un giovanotto della nobiltà, di un libertino che è innamorato disperatamente di lui. Egli e l'unica Mirtilla furon pagati bene per tale azione... colui che me l'ha narrato sa di positivo perchè s'ibatté a udire tutte le trattative che ebbero luogo dopo una prova dell'opera. La vittima fu ornata bene per condurla all'infame sacrificio... e la gli occhi del vizio potevano piacere dalle sue attrattive; alla fu posta al cospetto di persone di carattere contaminato.

Quale potrà essere il risultato di tutto ciò?... E voi vorreste — soggiunse con veemenza frenetica: — ch'io l'aspettassi tranquillamente? Voi pintio-lavate che quegli sventurati cittadini possono ancora ritornare nelle loro case, mentre i dell'Epomeo, e le nostre Autorità... non ne sapranno niente affatto!

Lasciamo gli sciocchi che in una catastrofe così spettante non fanno di punto. Il sorte è che questa frequenza, questa continuità di movimento del suolo in Italia è tale realmente da impressionare. Una società così cattiva, come questa, che abbienne da alcune quattro mesi, queste turbine di vento che vi scuotono, ora dall'altra parte, la subita fitta in cui stanno rimasti invalidi per parecchie ore nei giorni passati, l'abbassamento così repentino di temperatura che l'umidità colla Germania, che significa, per ora, l'isolamento della Francia; la guerra invece e guerra formidabile, se il nuovo czar ha veramente in favore della Francia le disposizioni che gli si attribuiscono. Il giorno in cui si conchiudesse l'alleanza franco-russa, tutta l'Europa sarebbe in armi.

Si dice che spesso o quasi sempre i principi ereditari, salendo sul trono, modificano la propria idee e che la Russia, per ragioni economiche ed anche per ragioni militari, deve desiderare molti anni di pace. Ma, ripetiamo, bisogna pur tener conto dell'influenza che le condizioni interne esercitano sulle relazioni coll'estero. La guerra è sempre stata un grande diversione ai pericoli interni, e non vorrebbe meraviglia che Alessandro III si appigliasse a questo partito per ritardare la soluzione dei problemi all'interno. Ma non vogliamo far altre congetture. Notiamo solamente le incertezze e le inquietudini che il funesto attentato di Pietroburgo ha suscitato negli altri paesi e la necessità che ciascuno stia in guardia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 16 *marzo*.

Dunque non è finita, dunque si ricomincia! Un'altra scossa sismotica nell'isola d'Ischia, ha fatto rovinare a Casamicciola alcune delle case più pericolanti, a Forio, a Lacco-Ameno, in molti altri punti dell'Isola ha prodotto de' danni. Le popolazioni è in preda ad un panico indescrivibile, si rifugia alla marina, non vuol rientrare nelle case. Le autorità non riescono più a calmare gli animi. Tutte le parole, tutti i inezzi non ora atti a rincorare di insorgiugere que' disgraziati isolani, rincuorano a vuoto.

Il sentimento del panico, cav. Parodi, l'ingegnere Vitelli, il sindaco Donabri, il sottoprefetto di Pozzuoli, si moltiplicano per recar soccorsi, per attenuare le impressioni del pericolo, per far ritornare la fiducia in quegli sventurati cittadini così orribilmente provati. E tutto ciò mentre il cielo, nuvoloso, nembi carichi di pioggia minacciano sfilare i suoi tinidi, mentre le fumarole a più dell'Epomeo escono nugoli di vapore.

E dire che di tutto questo, alle quattro d'oggi, che scrivo per dopo, le nostre Assotutti non ne sanno nulla! Sicchè che un bel giorno, al disopra della collina di Posillipo vedremo splendere le fiamme che, se si va di questo passo, si riscontreranno sulla cima dell'Epomeo, e le nostre Autorità... non ne sapranno niente affatto!

Lasciamo gli sciocchi che in una catastrofe così spettante non fanno di punto. Il sorte è che questa frequenza, questa continuità di movimento del suolo in Italia è tale realmente da impressionare. Una società così cattiva, come questa, che abbienne da alcune quattro mesi, queste turbine di vento che vi scuotono, ora dall'altra parte, la subita fitta in cui stanno rimasti invalidi per parecchie ore nei giorni passati, l'abbassamento così repentino di temperatura che l'umidità colla Germania, che significa, per ora, l'isolamento della Francia; la guerra invece e guerra formidabile, se il nuovo czar ha veramente in favore della Francia le disposizioni che gli si attribuiscono. Il giorno in cui si conchiudesse l'alleanza franco-russa, tutta l'Europa sarebbe in armi.

Si dice che spesso o quasi sempre i principi ereditari, salendo sul trono, modificano la propria idee e che la Russia, per ragioni economiche ed anche per ragioni militari, deve desiderare molti anni di pace. Ma, ripetiamo, bisogna pur tener conto dell'influenza che le condizioni interne esercitano sulle relazioni coll'estero. La guerra è sempre stata un grande diversione ai pericoli interni, e non vorrebbe meraviglia che Alessandro III si appigliasse a questo partito per ritardare la soluzione dei problemi all'interno. Ma non vogliamo far altre

---

balzando in piedi e mandando un lampo dagli occhi — vorreste adunque ch'io stassi ad aspettare tranquillamente la morte di Rosalia? Ma voi dovete ignorare per certo ciò che seguì la sera scorsa, o non potreste cosre così tranquillo!

— Che cosa è seguito? Ditemi! — esclamai atterrito dai suoi atti e dalle sue parole.

Ei continuò sempre in modo concitato.

— V'è un italiano che alloggia presso di me... egli ha il cuor buono... ha, ha veduto... come lo adoro Rosalia! e mi compiange. Stamani è venuto a me, m'ha narrato... (e il sangue mi si gelava intorno mentre le parlava) che quel demonio, quel Gabrielli, che vendicabile per danaro l'anima propria, ha condotto intorno Rosalia in casa di un giovanotto della nobiltà, di un libertino che è innamorato disperatamente di lui. Egli e l'unica Mirtilla furon pagati bene per tale azione... colui che me l'ha narrato sa di positivo perchè s'ibatté a udire tutte le trattative che ebbero luogo dopo una prova dell'opera. La vittima fu ornata bene per condurla all'infame sacrificio... e la gli occhi del vizio potevano piacere dalle sue attrattive; alla fu posta al cospetto di persone di carattere contaminato.

Quale potrà essere il risultato di tutto ciò?... E voi vorreste — soggiunse con veemenza frenetica: — ch'io l'aspettassi tranquillamente? Voi pintiolavate che quegli sventurati cittadini possono ancora ritornare nelle loro case, mentre i dell'Epomeo, e le nostre Autorità... non ne sapranno niente affatto!

Lasciamo gli sciocchi che in una catastrofe così spettante non fanno di punto. Il sorte è che questa frequenza, questa continuità di movimento del suolo in Italia è tale realmente da impressionare. Una società così cattiva, come questa, che abbienne da alcune quattro mesi, queste turbine di vento che vi scuotono, ora dall'altra parte, la subita fitta in cui stanno rimasti invalidi per parecchie ore nei giorni passati, l'abbassamento così repentino di temperatura che l'umidità colla Germania, che significa, per ora, l'isolamento della Francia; la guerra invece e guerra formidabile, se il nuovo czar ha veramente in favore della Francia le disposizioni che gli si attribuiscono. Il giorno in cui si conchiudesse l'alleanza franco-russa, tutta l'Europa sarebbe in armi.

Si dice che spesso o quasi sempre i principi ereditari, salendo sul trono, modificano la propria idee e che la Russia, per ragioni economiche ed anche per ragioni militari, deve desiderare molti anni di pace. Ma, ripetiamo, bisogna pur tener conto dell'influenza che le condizioni interne esercitano sulle relazioni coll'estero. La guerra è sempre stata un grande diversione ai pericoli interni, e non vorrebbe meraviglia che Alessandro III si appigliasse a questo partito per ritardare la soluzione dei problemi all'interno. Ma non vogliamo far altre

---

altro.

— Cara figliuola — le dissi (forse un po' precipitosamente) — non ben conosco di trovarvi così. Arturo mi avea detto dalle cose, che mi facevano temere di trovarvi in tutt'altro modo.

— Ma che più avrei egli detto? Io l'ho appena veduto da più giorni e nulla è occorso di nuovo.

— Mi, Rosalia, dove stata siete ieri sera?

— Volavo dirvelo appunto, caro signor Lasile, ma non vi ho l'agio che siate tanto in apprensione... Una serata tanto piacevole non so quando l'ho passata. Fui condotta alla casa di ser Francesco Somerville, ed ch! sul principio quanto mi mettiava dispetto o apprensione il dovervi andare! Temevo non so che di male, ma invece la serata passò piacevolmente. Prima di tutto, dabbo dirvi che ser Francesco è nipote di lady Belmonte... cugino de' miei dilettissimi. Sollmato l'istesser ciò mi riempì di gioia e m'infuse piena tranquillità, perchè egli è anche, in molti rispetti, uguale a loro; gentile e con modi da gentiluomo e attrsenti... oh! qual contrasto con coloro che'o debbo accettare da tanto tempo l... Ed egli era sì buono, sì gentile, sì premuroso per me!

(Continua)

FERROVIA DEL GOTTARDO

Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

Lo stato dei lavori al gran *tunnel* del Gottardo era alla fine delle scorse febbraio il seguente: Mancavano a quell'epoca ancora 6 metri d'allargamento in calotta, cioè, si era giunti a quel piccolo tratto centrale presso il chilometro 7,000, ove è necessario procedere contemporaneamente alle assuvo ed alla muratura, in causa del terreno malato ivi esistente. All'altro tratto pel di terreno sodito, presso il chilometro 2,801, si è dato mano ai lavori di costruzione del penultimo anello della muratura di rivestimento.

Circa gli altri lavori, la muratura della volta progredì di m. 21 6 (granaio metri 74 7), per cui rimanevano ancora da eseguirsene m. 824 4. Il progresso nella costruzione della stessa fu di m. 443,5 (granaio 206,7) e se rimanevano m. 2230,4 da eseguire, di siccome pure m. 3697,3 (alla fine di gennaio m. 3154 6) da eseguirsi.

Il valore dei lavori eseguiti fu presso a poco uguale a quello del mese di gennaio. Intanto però conta delle minori giornate, mese di febbraio Questo risultato monetario è però assolutamente inferiore a quello previsto dal programma d'esercizio, poichè terminare il *tunnel* alla fine del prossimo aprile, per metri 41 5 0,0 (in gennaio 38 per 0/0, in novembre 37 0/0, in ottobre 21 0/0).

CORRISPONDENZE ITALIANE

Proverbio, 15 marzo. — Ieri pur ricominciare la festa ricorrenza del giorno natalizio di S. M. Umberto I, questa volta meglio disposo che la mattina stradina, durante il giorno, allietasse con scelte armonie la cittadinanza confluente. Vennero distribuite sottoscrizioni alcune alla festa, che gli bisognano ed ai poveri del paese. Alle ore 10 ant. le truppe del presidio vennero passate in rassegna dal sig. tenente colonnello comandante interinale del reggimento, sulla strada di Porta Nuova. La neve, spontanea e generale illuminazione degli edifici privati, non che del palazzo municipale e caserme della truppa.

In piazza del municipio la banda militare suonava scelti pezzi di musica, e venuero assunti fanchi di bengala, con inalzamento di globi aerostatici.

Il sindaco la mattina inviava all'augusto Monarca il seguente telegramma:

« Augusta Maestà — Roma.

« Mentre per che quasi un'ombra del « pensato ricorso a rammemorare il giorno « in cui Voi, o Sire, nascevate in Torino, « la popolazione fabbrile di quell'Italia che oggi « sulla « spera nel Vostro augusto nome, « il sindaco ai i cittadini di Pavia invino dal cuore augusti ed omaggi.

« Il sindaco

« Comm. D'ANNUNZIO. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 marzo.

(*155ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 1/2 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana e del sunto delle petizioni.

Fano chiede l'urgenza della petizione n. 2930, con la quale il Comitato esecutivo delle Esposizioni di belle arti in Milano chiede che sia presentato un progetto di legge per stanziamento di una somma per l'acquisto di oggetti esposti a Torino, e che vengano discussi subito.

Pugliese domanda che la discussione del disegno di legge pel concorso dello Stato nelle spese edilizie di Roma.

Pugliese chiede che ieri venisse avvisato dei cambiamenti all'articolo 3 della convenzione, ed avverte che ora si continuerà lo svolgimento degli emendamenti allo stesso articolo. Prega gli oratori di contenersi strettamente nei limiti dell'argomento per non rinnovare la discussione generale. Di facoltà di parlare all'on. Pandoli per isvolgere il seguente emendamento:

« All'articolo 3 della convenzione, in« sono di *dire* al n. 2: il palazzo dell'Accademia delle scienze, *sostituire*: Musei scientifici ».

Pandoli notando che i prodotti scientifici delle Università sono in proporzione inverso della loro grandezza, non comprende perchè si debbano dotare le Università di ricchi Musei. Ma comprende assai meno che si debba dare tanta parte nel palazzo dello scienze all'Accademia dei Lincei; la quale deve essere trattata alla stessa stregua degli altri istituti scientifici.

La dottrina positiva dell'on. Sella, a suo avviso, condurre diritto al socialismo...

Sella lo invita a rastringere le sue considerazioni. Si ragionanda alla sua brevità (ilarità).

Pandoli Così sarebbe garantita la libertà di esporre la propria opinione.

Sella. (Con forza). Questa libertà è perfettamente in me tutelata nella Camera. On. Pandoli, spiegati le sua parola.

Pandoli. All'asserito dall'onor. Sella dove permettersi di contrapporre le ragioni ci quelli che la possono contrariamente.

Sella. Le opinioni in questo argomento furono pienamente svolte; la prego di sono brevo e di ritirare le sue parole nella libertà che il lascia agli oratori.

Pandoli conviene d'aver frainteso la raccomandazione del presidente e ritira lo sua parola.

Continuando quindi il suo discorso sostiene che di fatti asseriti scientificamente ve n'ha ben pochi.

L'oratore svolge molte considerazioni ed è spesso richiamato alla brevità dall'onorevole presidente.

Di Rudinì svolge il seguente emendamento:

« All'articolo 3 della convenzione dopo le parole: « Una piazza d'armi » si aggiunga: « e i progetti di essa per gli edifici militari, gli quali » parola nel l'articolo 3 della convenzione, siano inoltrati tutti gli architetti più illustri di tutto l'Italia, prima alla votazione dell'articolo stesso. »

Avendo visto l'ordine del giorno della Commissione lo vostito, sebbene non perfettamente conforme alla sua idea. Dopo la ultima deliberazione del ministro della pubblica istruzione sul concetto del politecnico, si è maggiormente convinto che qual concetto non può assolutamente dimostrarsi economicamente; egli dovrà disapprovarlo, mentre approverebbe l'idea di un ospedale.

Sella (relatore). Esaminando prima di tutti l'emendamento dell'on. Crispi, osserva la gravità della considerazione che governeranno quella proposta; ringrazia l'on. Crispi di avere sollevato la questione non solo per la parte edilizia, ma per quell'edificio posa contenersi nei dodici milioni ultimo modestissimo limite proposto dall'on. Crispi. Ma la questione che si debba ri avere la proposta, confidando nell'aiuto del tempo.

Nella conferenza tenuta alcune con il ministro e con lo stesso on. Crispi si è addivenuto al segnente accordo: « Nel 1883 il governo presenterà un disegno di legge per la costruzione del palazzo del Parlamento. E autorizzata la spesa di lire 50,000 da stanziarsi nella parte ordinaria del bilancio del 1882 in apposito capitolo per gli studi preparatori per il progetto per il palazzo del Parlamento. Con decreto reale saranno stabilite le norme per il concorso ed il conferimento del premio ».

Aperto il concorso nulla rimane promosso: e mastre gli artisti si dedicano agli importanti studi, gli stessi che la commissione bene avviata.

L'on. Pandoli ha proposto che si mettesse la questione del palazzo per le scienze ed in questo è stato concorde con l'on. Pandoli che ha messo in ridicolo l'architetto al cui pensiero si deve.

Ma egli crede che l'on. Faldella non conosce bene l'Accademia dei Lincei, conosce forse meglio l'Arcadia. (Bene! e ilarità). Ha messo anche in ridicolo il latino. È facile il ridere e farci ridere sopra: ma certo prasere che il latino è stato la lingua gloriosa della civiltà romana. Nel per reunione sentire il ciarlatanismo della lingua latina anche nella lingua italiana universale degli scienziati. (Bene! Bravo!)

L'on. Faldella ha rise dei titoli e dei soggetti di alcune memorie scientifiche che trattarono di cose frivole o strane. Eh! Eppure, se egli avesse visto Galileo seguire e voler desiderare una bagatella, non avrebbe detto? (Si ride). E Galileo scopriva la miseria del tempo. Se avesse visto Newton in contemplazione di una mela sul letto, l'on. Faldella avrebbe detto che aveva tempo da perdere. (Ilarità). Newton scoprivo il principio della gravitazione universale. Se poi gli fosse capitato di vedere Galvani far ballare le rane f... (Vive ilarità). E Galvani scopriva il magnetismo animale. (Benissimo! Bravo!)

Eppure tutte bisogna osservare; anche quando, come spesso avviene, non si può prevedere le conseguenze dei fatti che si osservano. Quand'egli andava scrutando, e studiando, e raccogliendo materie per studi zoologici, trovava dei contatimi che gli chiedevano se vi fosse dell'oro, ma non rideva (Bene!). Dell'osservazione e dei fatti si traggono leggi che sollevano il pendere dell'umanità. All'on. Pandoli dico che non ha ben compreso le sue parole e che bisogni all'Accademia dei Lincei. Quell'istituto si sforza con abnegazione per creare il patrimonio scientifico della nazione. Nè per questo c'è da meravigliare che non se ne leggano gli atti come avvio Pavor. Quelli si fanno ed anche nei letti. Non nevicano che come indice per seguire il progresso scientifico; non sono bonetti, ma sono resoconti di indicazioni fatte sopra studi e osservazioni.

I quali! Dei quali ve ne sono pochi; ma, dei per periodo storico; ma non sorgerebbero se non potessero giovarsi dei lavori delle piccole spi, dei fatti che della scienza; da ciò l'importanza che tutti gli istituti scientifici sono in relazione; da ciò la necessità di raccogliere ed ordinare i materiali, i libri. Non dubita che non mancherà il concorso di quella Camera che dal 1871 pose ogni concordanza nel sostenere quella istituzione. Il concetto, che ispirò l'emendamento dell'on. De Renzis, l'articolo dell'onor. Tenanelli e l'ordine del giorno dell'on. Bonghi, venne dalla Commissione sostenuto e respinto nel seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che, per quanto è possibile, saranno compiuti per ognuno i progetti delle opere d'arte di cui all'art. 3 della convenzione, plana all'ordine del giorno. » E quasi che l'assettamento anche gli on. De Renzis, Tocconali e Bonghi.

All'on. Borelli, che vorrebbe non fosse stabilita una massima la collaborazione delle opere di carattere nazionale, dichiara che l'argomento degno luogo già ad sopra e luogo lotta, e che è convenuto, per evitare che le opere costruttive col piano ollicioso del comune, esacte opportune (azione che non spetta alla presentazione di progetti che dubbone poi venir approvati dal governo. Invita l'on. Borelli a ritirare il suo emendamento, e dichiara che la Commissione accetta, presentati ogni e qualunque ordine del giorno che possa dare un'espressione di voto sulla questione.

Di Rudinì (presidente del Consiglio) conferma quello che ha detto il relatore sulla proposta Crispi; anche il governo avrebbe preferito studiare quella proposta, ma difficoltà sarebbero gravi e troppo lunghe. Ritiene opera che l'assettamento della piazza d'armi tenuto, ma volta dosire, non verrà troppo a lungo ritardato.

Il governo può, aggiunge il ministro, non può accettare la proposta dell'onorevole Pandoli.

Prega gli onorevoli De Renzis, Tocconali e Bonghi di assettare l'ordine del giorno della Commissione, giacchè non crede il governo non abbia di un articolo di legge.

Prega l'on. Borelli di non insistere nella sua proposta, che di stroggerebbe la convenzione e cambierebbe il carattere dello stesso disegno di legge.

Non debba che, affidando al municipio la costruzione di tutte le opere, si eviterebbero molti, e si otterrebbero non lievi risparmi, seguite l'attuale sulla loro architettura.

Borelli non può arrendersi alle sollecitazioni dell'on. Sella e del presidente del Consiglio, giacchè il sistema proposto gli pare degno di riflessioni.

Vorrebbe spingere le ragioni... (Rumori).

Tocconali. Parli! parli! (Ilarità).

Borelli. Parlo! parlo! Bisogna che il presidente stia al regolamento, e interroghi la Camera se intende che si continui la discussione sopra l'emendamento.

Crispi conferma che l'articolo di legge comunicato dal relatore fu concordato tra lui e la Commissione e il Ministero. Non ha altro da aggiungere.

Pandoli mantiene il suo emendamento.

De Renzis non comprende perchè al Ministero e alla Commissione grande fino sia dato di accettare per amore di concordia lo scritto, proposto da chi si trigia il perquanto è possibile, e di non sostituire alla proposta « per la opere » quella « per gli edifizi. »

Tocconali. Gli permette che la Commissione, come ha fatto per la proposta Crispi e Di Rudinì, dovrebbe accettare l'altro emendamento dell'on. Pandoli. Osserva, fatendo nell'ilarità della pubblica dimenzione, assetta l'ordine del giorno.

Domanda se il suo ordine del giorno

Sella (relatore) è così poco avverso a trovare d'accordo coll'on. Tocconali (ilarità) che lo accetta e lo raccomanda alla benevolenza della Camera.

Spiega poi la convenienza di preferire un ordine del giorno ad un articolo di legge.

Pugliese sperava che l'on. Sella addopesse verso di lui forse troppo materialmente chiamato ultimo oratore, quello terminò che si era verso i giorni.

Dichiara di amare il latino al pari dell'on. Sella, e di non avere confuse l'Accademia dei Lincei con l'Arcadia.

Esprime la speranza che gli atti dell'Accademia, che contano, vorrino più frequentemente che di consueti.

Cadolini (presidente del Consiglio) ripete che l'emendamento Pandoli non contiene proposta dell'onor. Borelli che gl'imporrebbe che si facciano politici, mentre si deve avvebbe dato? (Si ride). E Galileo scopriva la miseria del tempo. Se avesse visto Newton in contemplazione di una mela sul letto, l'on. Faldella avrebbe detto che aveva tempo da perdere. (Ilarità). Newton scoprivo il principio della gravitazione universale. Se poi gli fosse capitato di vedere Galvani far ballare le rane f... (Vive ilarità). E Galvani scopriva il magnetismo animale. (Benissimo! Bravo!)

Eppure tutte bisogna osservare; anche quando, come spesso avviene, non si può prevedere le conseguenze dei fatti che si osservano. Quand'egli andava scrutando, e studiando, e raccogliendo materie per studi zoologici, trovava dei contatimi che gli chiedevano se vi fosse dell'oro, ma non rideva (Bene!). Dell'osservazione e dei fatti si traggono leggi che sollevano il pendere dell'umanità. All'onor

Ceci ed un suo compagno che ivi si trovavano, un tal La Morra sopraesaminato Meriggiani, dubitando esser essi gli autori dell'omicidio. Questi si proclamarono innocenti, dicendo esser amici dell'ucciso, e che poco prima si trovavano in una compagnia all'osteria della Colonna.

Retrogradi ad interrogatorio il Ceci dichiarò di aver visto i due individui che avevano fatto il Capponi, e che poi si erano dati alla fuga, e che uno di essi si trovava nell'osteria quando avvenne il disordine, e vi prese parte contro di lui ed il Capponi, e ne diede i connotati, aggiungendo quelli del preciso compagno che avrebbe giurato a prestar manforte al compagno nel ferire il Capponi.

Si era tali connotati l'indiziato romano Cotta Giuseppe d'anni 31 vetturino a Minerva Alessandro d'anni 38 muratore, ambidue di Roma. Essi pure protestarono la loro innocenza.

Il Cotta poi giurò che all'ora in cui succedeva l'omicidio, si trovava nella propria casa ed al riposo in compagnia della moglie.

Fu protestato non valere. Vennero lasciati liberi il Ceci ed il La Morra, e posti sotto processo i poveri Cotta e Minerva, i quali oggi stanno alle Carte d'Assise, nonostante le loro innocenze. Interrogato qual motivo il Ceci Vincenzo avesse il vivissimo desiderio di conoscere quei due individui, ha risposto nel Cotta e nel Minerva gli assassini del Capponi.

Poi durante il nuovo interrogatorio un po' dubbi sulla verità della sua deposizione per le varie contraddizioni in cui cadeva, e sulla certezza, parte non piccola dopotutto che circostanze vaghe, ed abbisognevo che il Cotta nella sera della uccisione avesse l'omicidio al trattenuto a casa ed a letto con la moglie, lasciava da testimoni offesi, dalle circostanze di fatto, dalla confessione di coscienza e dalle cose dette nella perizia medico-legale, che il Cotta era nella compagnia del Capponi, e che anzi fu quello che ferì a morte il Capponi.

Ed il precisato avverti che ora doveva il contenere il dibattimento, e che solo dal verdetto formale dei giurati avrebbe a sua termine. Accadato dalla testimonianza del Ceci di non dubbia fede, che il Cotta era nella proprietà con sanzione coll'atto di reato, ne venne la conseguenza che, dietro richiesta del presidente, il Ceci fece la sua querela contro il Cotta accusandolo di falsa testimonianza, e la Corte ritirasi per deliberare, poco dopo ritornò, ed a cagione che risiedendo la falsità della deposizione del Ceci si dovesse procedere contro di lui ordinandone l'arresto. Alle ore pomeridiane con sanzione apparizione il Ceci venne posto in stato d'arresto ed ammanettato. Il presidente, con l'ufficio che segnava in tutti, tenne l'ufficio rivolgendo ad oggi alle 10 antimeridiane.

Le impressioni le più violenti vennero suscitate da questo risultato nel corridoio e pubblico del Ceci che frumeva di rabbia e minacciava per lui ne non fosse stato dichiarato falso teste. Si dice: ed allora chi ha ucciso gli autori di quell'assassinio? Nulla sono le voci che corrono, e non si può dire che forse verrà fatta la luce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'ballo *La Contessa d'Egmont* ha ottenuto un successo all'Argentina. Applauditissima anche la coppia dei primi ballerini. L'intelligente scenico è sfarzoso, tranne nell'ultimo quadro. Teatro quasi pieno.

— Al Valle piacque assai anche questa sera l'operetta *Le droit du seigneur*. Molti applausi a tutti gli artisti e in particolare alla signora Rey e Mirolli ed all'Arnaldi.

— Un telegramma da Torino ci annuncia che il *Napoletani nel 1799* di Pietro Cossa, rappresentati al nostro Gerbino dalla Compagnia Marini, ivi ebbero un ottimo successo e si replicano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La regia corvetta Vittoria è partita il 14 corrente a Hongkong. Tutti a bordo in buona salute.

Il regio piroscafo *Calatafimi* lasciava Taranto alle ore 15 corrente, diretto per Livorno, ove approderà in ore diciotto.

Con la data del 1° aprile prossimo verranno estese in armamento a Spezia il regio piroscafo *Duca*, al comando del capitano di fregata cav. Carlo Collazzi di Sampierdarena, per servizio di trasporti di materiali al terzo dipartimento marittimo di Venezia.

Condanna. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 16:

« Ieri, alla Corte d'assise di Milano, presieduta dal comm. Biasi, fungendo da pubblico ministero il sost. Cherubini, procuratore del Re, e tenendo la difesa l'avvocato Giuseppe Rossetti, si presentava il pervaso dell'ex-deputato Cattaneo sotto l'imputazione di truffa ed altro alla Banca Mobiliare di Roma.

« L'arresto del Cattaneo, in seguito ai reclami di alcuni azionisti romani, e la condanna a dodici giorni di carcere e a lire duemila di multa. »

Per ordine dell'ex-generale. — Il Secolo reca la seguente:

« Gli ex-luogotenente tal-e, redeva dalla Francia, vendeva avuti ieri in parte a due ebrei romani, ma i fornitori da Parigi non vollero, e vanno soli all'albergo pieno di passanti. Un giovanotto poi fu ferito mortalmente. Fu preso il triste domenica da alcune guardie e arrestato. »

PUBBLICAZIONI

Il *Filangieri*, Rivista mensuale di scienze giuridiche e amministrative, contiene, nel suo fascicolo di febbraio, le seguenti materie:

Beltrano. Dall'idealità dell'ipoteca legale derivante dall'atto di alienazione e dei suoi effetti rispetto ai terzi — *Gattacchi*. La politica giudiziaria e l'istruzione preparatoria dopo la legge 30 giugno 1876 sul mandato e sulla competenza, di cattura e sulla libertà provvisoria — *Vavalà*, Interpretazione ed esame di alcuni frammenti controversi del Digesto — Note bibliografiche — Varietà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. R. decreto che cambia la denominazione in quella di Civitella San Paolo, nel comune di Roma, la quella di Rebegna;

2. R. decreto per l'abrogazione dell'articolo 42 del regolamento per gli esami pei pubblici in Pisa;

3. R. decreto che erige in corpo morale l'asilo infantile Giorgio Pallavicino Trivulzio;

4. R. decreto che modifica il ruolo organico per il personale della Direzione e di sdecussione in Roma;

5. Disposizioni nel personale del ministero della marina.

NOTIZIE ULTIME

L'ASSASSINIO DELLO CZAR

(*Telegrammi dell'Agenzia Stefani*)

Napoli, 16. — Fu celebrato un servizio funebre per lo czar nella chiesa greca. Vi assistevano il console di Russia, tutta la colonia russa e il profetto della provincia.

Berlino, 16. — I granduchi Sergio e Paolo sono giunti. Essi ricevettero all'ambasciata russa le visite dell'imperatore e dei principi, e quindi ripartirono per Pietroburgo.

La partenza del principe imperiale per Pietroburgo è stata ancora aggiornata, fumino origine dell'imperatore. L'anniversario della sua nascita si celebrerà senza solennità. *La Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo nel quale dice che la Germania serberà una memoria onorevole di Alessandro II. *La Corrispondenza* saluta il nuovo czar confidando sinceramente che egli resterà fedele alle tradizioni della sua Casa ed apprezzerà il valore dell'amicizia della Germania.

Costanza, 16. — La *Gazzetta di Colonia* è informata da fonte autentica che il monito ufficiale di Berlino si è convinto che l'attentato di Pietroburgo non avrà le conseguenze politiche sperate. Vi sono sintomi i quali indicano che non avranno luogo, almeno subito, cambiamenti ministeriali.

Si fondatissima la supposizione che le relazioni estere si manterranno intatte. Inoltre si sa che la protesa antipatia di Alessandro III contro Bismarck non si manifestava con atti in questi ultimi tempi.

Pietroburgo, 16. — Il Comitato esecutivo rivoluzionario spedì oggi ai giornali della città un proclama in data del 13 corrente più violento di tutti i precedenti. Esso dice che il Comitato liberatore è stato finalmente compiuto deposizioni di sforzi e di grandi sagrifizi; esso consiglia il popolo a non aver a non seguire l'esempio del padre o a non dicontare tiranno. Il proclama prega tutti gli aderenti di aiutare il Comitato ad occorrere gli atti interpretando una lotta contro lo czar attuale, e dichiara che Alessandro II è stato sacrificato in seguito ad una sentenza suprema emanata il giorno 7 settembre 1879.

Pietroburgo, 17. — Fu scoperta una mina praticata dalla bottega d'un latteaio della Prospettiva Newski, segnente la via dei Giardini, fino alla cavalleriezza Michele, nella quale lo czar assistera alla rivista. Se lo czar fosse passato a quell'ora, la mina sarebbe scoppiata.

Il Senato è insorto dell'esecuzione di questo attacco.

Pietroburgo, 15 (4 e 30 pom.) — Il cadavere dell'imperatore venne imbalsamato e rivestito dell'uniforme del reggimento Preobrasenski; esso venne in seguito messo nella bara del fotografo di Corte.

« Questa sera la salma sarà trasportata nella chiesa del palazzo, dove, alle ore, avrà luogo il funerale, al quale assisteranno la famiglia imperiale ed i grandi dignitari.

« Restarono fatte distotte persone, due delle quali sono morte; il capitano della scorta imperiale, Kraibaskine, parente del cocchio; il secondo Malavitsch, il quale morì il 14, venne sepolto oggi onori militari. »

Il corde di *Tageblatt* di Berlino, il Consiglio dell'impero russo ha l'intenzione di accordare il nome d'*Onorabilità* (libertore) al defunto czar.

L'imperatore Guglielmo consegnò ai granduchi russi, di passaggio per Berlino, una lettera autografa di condoglianze.

Al fan rale nella cappella dell'ambasciata russa l'imperatore assistè piangendo, colla faccia rivolta alla parete, e rimanendo così ad ogni parola di conforto. Egli disse la commemorazione funebre allorchè, appoggiato al braccio del suo aiutante, piangendo a calde lagrime ed a capo scoperto, uscì dalla cappella e si diresse all'ambasciata.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, il giorno nazionale dell'imperatore Alessandro II (3 aprile) doveva pubblicarsi un manifesto che ordinava la convocazione di un'assemblea alla quale ogni provincia doveva inviare due deputati; a provincie, 2 nobili, 2 negozianti, 2 abitanti e 2 contadini.

Secondo il corrispondente della *Neue Freie Presse*, le ultime parole pronunciate dall'imperatore sarebbero state: « Portatemi al palazzo, voglio morire coll'»

Ciò che rende più sorprendente la rivoluzione dell'attentato è, secondo il corrispondente parigino del *Times*, la circostanza, che l'imperatore quando usciva non richiedeva ai ritorno mai la stessa strada, e che soltanto al momento di salire in vettura, l'aiutante di campo doveva si conoscere il luogo dove l'imperatore si recava.

Ecco il telegramma inviato dal signor Blaise, segretario di Stato, al signor Farjeat, ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo:

« Esprimete al ministro degli affari esteri i sentimenti di rammarico coi quali il presidente ha ricevuto la notizia degli orribili, odiosi delitti commessi nella persona di Alessandro, e la profonda simpatia per la famiglia imperiale e la nazione russa nella loro grande affliazione ».

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri approvato tutti gli articoli della convenzione tra il municipio di Roma e il governo, ad eccezione dell'articolo decimo, nel quale la Commissione riferirà oggi, essendo state fatte osservazioni e proposte modificazioni.

L'articolo concerne la garenzia governativa dell'operazione finanziaria.

La quistione suscitata nella precedente seduta, specialmente dall'on. Crispi, per comprendere il palazzo delle Finanze fra le nuove opere da costruirsi in Roma, fu risoluta dalla Camera nel modo proposto dalla Commissione, di concerto col ministero e coll'on. proponente. L'onor. Sella, relatore, ricordò che provvedimento provvidissimo richiesto dall'on. Crispi è il parere del Consiglio edari alle considerazioni del relatore, lo quali persuasero la Camera ad approvare, a larga maggioranza il seguente articolo, che sarà il sesto della legge:

« Nel 1883 il governo presenterà un disegno di legge per la esecuzione del palazzo del Parlamento.

« È autorizzata la spesa di lire 50 mila da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del 1882 per gli studi l'interno per il 1882 in apposito capitolo colla denominazione: « Premi agli studi e ai migliori progetti per il palazzo del Parlamento ».

« Con decreto reale saranno stabilite le norme per il concorso ed il conferimento dei premi ».

In seguito a proposta dell'on. Rudinì fu approvato un articolo del seguente tenore:

« Il governo del Re presenterà, ogni anno, al Parlamento, una relazione sull'andamento delle opere edilizie contemplate dalla presente legge ».

Oggi il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Stamani nella riunione degli Uffici si compilò il numero dei componenti la Giunta sui segnati disegni di legge:

1. Convenzione coll'Unione postale universale, firmata a Lisbona addì 21 Dic. Martino, Adamoli, Maurigi, Vacchelli, Boselli, Dal Zio, Di Balmo, Guicciardi e Berti Domenico.

2. Modificazioni alla legge sulla ferrovia complementari che ha per commissari gli onorevoli Cencelli, Cavalletto, Di Lenna, Troupeo, Solidati, Toaldi, Gasta e Varè.

Ufficio VII, compatisci sembe dal disegno di legge per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, eletto a commissari l'on. Colocci.

Da ultimo gli on. Di Lenna, Brunetti, Costa e Grossi vennero estratti quali commissari per la giunta sessione un progetto per la costruzione di una ferrovia che unisca la rete nazionale alla sorbe.

Egli suggiunge che venne conchiusa una convenzione colla Società per la costruzione di un ponte sul Garonna per la costruzione di quindici giorni.

Atene, 16. — La Camera dei deputati approvò in terza deliberazione la legge relativa all'esercito nel 1881, con una modificazione proposta dal ministro della guerra, la quale fissa l'effettivo a 26,000 uomini, compresi i coscritti in via provvisoria, i quali, quando saranno chiamati, faranno salire l'effettivo ad oltre 100,000 uomini.

Londra, 17. — Furono ripresse le operazioni militari contro i Boeri. Le truppe inglesi hanno varcato il fiume Buffalo.

Dublino, 17. — I vescovi cattolici tennero la questa Università cattolica una riunione nella quale fu deciso di opporre alla proposta del Vaticano di nominare un Nunzio in Inghilterra una risoluzione che venne poi trasmessa a Sua Santità in una lettera.

Capitari, 17. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la sospensione dei lavori della ferrovia francese Tunisi-Susa è motivata dall'insoddisfazione della convenzione il cui articolo sesto proscrive non potersi cominciare i lavori qualora il tracciato non sia stato prima studiato dagli agenti della Compagnia insieme a quelli del governo.

Gibilterra, 16. — Il vapore *Washington*, della Società Florio, è arrivato a New-York e prosegue per Marsiglia e l'Italia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita italiana 5 0/0	—	—
» 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro sc. 1877-81	—	—
Prestito Romano Blount	—	91 60
Detto Rothschild	—	—
Rendita austriaca	—	—
Rendita francese	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca sconto Fin.zi. Roma	—	—
Anglo-Romana 10 gn.	—	—
Compagnie fond. Roma	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni delle	—	—
Strade ferrate meridion.	—	—
Obbligazioni delle	—	—
Beni stabili 6 0/0 (oro)	—	—
Ben. Eccl. Mediocre Ci. ferro	—	—
Pio Cattolico	—	—
Ben. Eccl. concesso d'esproprio	—	—
Ben. Aspra Fin. stabili	—	—

BORSA DI ROMA

Roma, 16 marzo 1881.

Mercato fermo e discretamente attivo.

La Rendita per fine si è aggirata coi prezzi di 91 28 1/2, 91 87 1/2. Contanta 91 67 1/2.

Consolidato 3 0/0 a 57, 65, 60 60.

Cattolico 93 25. Blount 92 60. Roth. schild 93 00. Fondiario S. Spirito 493. Generali 695 50, 690.

Animate le azioni Acqua Pia, che chiusero offerte a 1210 per mille contanti. Banco Roma 209 50 a 580 50. Condotte 558. Gas 820

I cambi doleoli. Chiquez su Parigi 101 30. Francia a 3 mesi 100 30. Londra a tre mesi 25 45. Marenghi 99 35.

MERCURIO.

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0/0	91 82 1/2	91 90
Azioni Fiere	30 50	30 50
Londra 3 mesi	25 34	25 45
Francia a vista	101 40cb	101 30cb
Imprestito Romano	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Obbligazioni Siemens	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Nazionale	891 —	893 —
Azioni Fondiaria	—	—

PARIGI, 17 (ore 3 00 p.) *Apertura* *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammort.	86 05	86 05
» » 5 »	84 31	84 68
» » 5 0/0	121 50	122 00
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 25
Ferrovie romane	—	—
Obbligazioni romane	305 —	—
Ferrovie Lombe. e vieie	290 —	—
Obbligazioni romane	290 —	—
Cambi sull'Italia	1/00 —	1/00 —
Obbligazioni lombarde	301 —	—
Obbligazioni Romane	—	—
Rendita turca	13 35	13 17
Prestito di Parigi	—	1197 —
Egiziane	305 —	305 —
Egiziane 6 0/0	510 —	510 —
Rendita spagn. 3 0/0 ammort.	21 1/8	21 1/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	—	1165 —
Prestito ottomano rumm.	—	70 7/8
Rendita austriaca oro	80 7/8	80 7/8
Argento fin.	—	102 —
Credito fondiario	—	1705 —
Fondiario	—	—
Unione	—	13.7 —

VIENNA

	15	16
Mobiliare	292 1/2	300 70
Lombarde	112 1/2	114 50
Banca anglo-austriaca	137 50	137
Austriache	307 —	309 —
Banca nazionale	811	815 —
Napoleoni d'oro	9 39 1/2	9 39 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 30	117 40
Rendita austriaca	81 75	81 75
» in carta	72 70	72 80
Unie-Bank	114 50	115 00
Rendita austr. nuova (oro)	98 60	98 60
Rendita ungherese oro	112 40	112 40

LONDRA

	15	16
Consolidati 3 0/0	100 1/8	—
Rendita ital.	89 1/2	—
Spagnuole	21 3/8	—
Turche	13 1/8	—
Egizie	71 3/8	—
Ottomane (7)	12 —	—
Argento fine	52 1/8	—

BERLINO

	15	16
Mobiliare	295 —	301 50
Austriache	154 —	153 —
Lombarde	102 —	103 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 1/2	20 37 1/2
Rendita italiana	89 40	89 25
Rente (fine mese)	89 40	89 25
Azioni lombardi	—	—
Merid. Regia lombarde	107 —	—
Rente turche	13 20	13 20
Prestito russo	93 60	93 60
Rendita austriaca	81 60	80 80
Argento (per milliger.)	—	—
Reale	212 03	211 —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Il giorno 45 corrente, alle ore sette di sera, dopo lunga e crudele malattia, munito del conforto della religione, cessava di vivere nella sua tenera età di anni 5, il sav. Pietro Soglia, direttore capo di divisione al comando generale delle Regie Gabelle.

Con lui si spegne una di quelle nobili esistenze che furono intimamente dedicate al servizio del Re e della Patria.

Il suo solo indefesso nel disimpegno dell'ufficio e la sua inevitabile fede nelle istituzioni sono per tutti di nobile esempio e d'imperituro memoria.

Alcuni amici.

Tipografia del *Opinione*.

Cartello per gli annunci ai Inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 parti

Per a quarta pagina . . . . . L. 0,30
Commerciali in quarta pagina . . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . . » 1,00

Gli annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunci dell' Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

MERAVIGLIE DELL'INDUSTRIA
DI
LUIGI FIGUIER

IL VETRO E LE PORCELLANE

CRISTALLO, TERRAGLIE, MAIOLICHE

con eguisite nelle pitture ed vetro in Italia, nelle cosiere di Venezia, nell'artistici dell'arte cervisiana in Italia, ecc. Un vol. in 8 di 288 pag. e 2 colonne illustrato da 280 incisioni

Lire 5. — *Legato in tela e oro* — Lire 7.

IL SAPONE, IL SALE, IL ZOLFO

LE SODE E LE POTASSE — L'ACIDO SOLFORICO

con le relazioni del commercio. *L. Bennati* sulle saline d'Italia, del produttore L. Guido sull'industria delle soda, dell'ing. G. Arezzo sui zolfi di Sicilia, e le tavole valenziche di Sloppani, Benedetti, Fabris.

Un vol. in 8 di 290 pag. e 2 colonne illustrato da 240 incisioni

Lire 5. — *Legato in tela e oro* Lire 7.

LO ZUCCARO, LA CARTA

LA CARTA DA TAPEZZARE

con numerose agevolate sulle rispettive industrie in Italia, sulla raffineria Lacaze, sulle diramazioni delle varie carte, ecc.

Un vol. in 8 di 304 pagine e 2 colonne illustrato da 164 incisioni

Lire 5. — *Legato in tela e oro* Lire 7.

IL VINO, LA BIRRA, L'ALCOOL

LE DISTILLAZIONI, L'ACETO

con l'aggiunta di notizie sull'industria del vino, sulla produzione, importazione, esportazione della birra e sull'industria dell'Alcool in Italia, ecc.

Un vol. in 8 di 320 pagine e 2 colonne illustrato da 140 incisioni

Lire 5. — *Legato in tela e oro* Lire 7.

Ognuno vuole coll'annunzio per le spese postali all'Agenzia d'Annunci del giornale l'Opinione, via del Seminario, n. 87 Roma.

UNA CITTA' GALLEGGIANTE di Giulio Verne con disegni di Emilio Taddei e Enrico Sacchetti. Un nuovo e splendido romanzo di Verne. Un nuovo e splendido romanzo di Verne. Un nuovo e splendido romanzo di Verne